

## Opinioni



di Enzo Rigotti

# Schützen italiani

Gentile Redazione, a seguito dell'articolo apparso sul Vostro quotidiano il giorno 29 agosto scorso, articolo riguardante l'incontro amichevole svoltosi a Bressanone fra la Sk «Peter Mayr» di Bressanone, la Sk «Speckbacher» di Hall in Tirol, la Bgsk di Traunstein e la scrivente nelle giornate di sabato e domenica 26/27 agosto, la Schützenkompanie «Nikolaus von Firmian» di Mezzocorona si sente in dovere di rispondere ad imprecisioni (forse non involontarie) commesse dal giornalista. Soprattutto doveroso è rispondere alla definizione di «Schützen italiani» impiegata per indicare gli Schützen della parte di lingua italiana del Tirolo storico. Schützen italiani non sono mai esistiti e mai esisteranno, perché essi sono un fenomeno esclusivamente tirolese, slegato dalla moderna concezione nazionalistica della realtà storico-politica ed irriducibili ad originari patrimoni nazionali, dal momento che di nazionale non hanno proprio nulla. Di essi hanno sempre fatto parte tirolesi di lingua tedesca e di lingua romanza (italiana e ladina), matrici linguistiche che in Tirolo si sono risolte in un'unica matrice etnica: quella tirolese appunto. Acconsentire a definizioni come Schützen italiani o Schützen trentini significa peccare di ignoranza storica o peggio di arroganza nazionalistica, perché sempre e solo sono esistiti Schützen tirolesi di un unico popolo tirolese e di un'unica patria tirolese. La logica che vuole quest'unità spezzata secondo categorie linguistiche è antagonista della nostra identità e negazione della tradizione della nostra terra. L'odierno Trentino possiede compagnie di Schützen perché, da quando esse esistono, esso ne ha possedute in quanto Tirolo. Le antiche libertà arimanniche e quelle dei contadini bajorarici stanno alla base della loro costituzione; il di-

ritto e le consuetudini tirolesi ne hanno forgiato l'ordinamento. Ciò è con la storia testimone dell'unità dell'attuale provincia di Trento al Tirolo da quando questo divenne in essere: nulla discrimina la lingua. Troppo spesso infatti si ignora o si vuole ignorare, come lo stesso articolo nella sua imperfezione terminologica mostra, che non solo gran parte dell'odierno Trentino fossero giurisdizioni tirolesi immediate già prima del 1803 (Sporo, Monreale / Giovo 1259, Castelfondo 1265, Mezzocorona 1273, Arsio 1281, Flavon, Belfort 1283, Castello di Fiemme 1287, Cembra 1288, Gresta 1354, Primiero 1373, Lodrone 1396, Castellato e San Pietro 1413, Telvana, Ivano 1414, Arco, Penede 1440, Nomi 1491, Rovereto, Folgaria, Castel Pietra 1509, Grumè 1774, Levico 1779), ma che lo stesso principato vescovile di Trento, come quello di Bressanone, si venne legando in

una confederazione tirolese con la contea propriamente detta sin dal momento in cui questa acquistò le forze per liberarsi dai vincoli feudali che la legavano a Trento e si affermò come diretto feudo imperiale; anzi, fu proprio attraverso la sottrazione del potere ducale a Trento e l'assunzione del potere militare su tutto il territorio della confederazione da parte della contea principesca che questo processo fu possibile.

Questa entità politica si fonda sulle investiture del 1240, del 1253, del 1255, del 1259, del 1307, del 1342, del 1349, risulta esplicitamente dalle cosiddette «compactate» del 1363 e del 1365 ed è sancita definitivamente dal Landlibell del 1511, in cui anche la regolamentazione degli Schützen trova posto per il mantenimento dell'integrità territoriale delle tre componenti «cantionali della contea principesca». La nostra presenza è quindi ben più che

«neo-acquisti al verbo della conservazione delle tradizioni», come con sottile sarcasmo ci definisce l'articolo in questione: noi siamo attivi preservatori e custodi dell'unità spirituale e culturale del popolo tirolese, anche in questa parte del Land.

I nostri antenati lo fecero combattendo coraggiosamente a Calliano contro Venezia nel 1487, contro le truppe napoleoniche nel 1796 e fra il 1809 e il 1810 e da ultimo contro l'Italia nel 1866 (Bezzecca e nella Grande Guerra 1915-18. Quando, con il trattato di Saint Germaine, l'odierno Trentino fu annesso all'Italia, ciò fu un dramma per i nostri vecchi come lo fu per i sudtirolesi. E oggi, la nostra gente, imbrogliata dalla scuola fascista e purtroppo anche da quella contemporanea, ha dimenticato che ben 160 erano 160 le compagnie a sud di Salorno. Quando già nel 1975 iniziammo a discutere per concepire la rifondazione di una compagnia in questa parte del Tirolo, per poi confluire nell'atto costitutivo del 4 febbraio 1982, noi ci ispirammo ad una chiara ricostituzione ai sensi dello spirito genuino e dell'originaria materia tradizionale storico-militare degli Schützen tirolesi, di cameratismo e di lealtà reciproca, di sincerità sia di comportamento che d'azione.

E ancora tutt'oggi siamo orgogliosi, come lo crediamo senz'altro anche da parte delle compagnie federate sorelle, di mantenere leare fedeltà a questi principi, senza deviazionismi opportunistici ed ondeggiamenti interpretativi. Neppure terminologici.

Tirolesi siamo e tirolesi restiamo!

Distinti saluti

Hauptmann  
Enzo Rigotti  
Compagnia degli Schützen  
«Nikolaus von Firmian»  
Mezzocorona

